

L'inflazione sale: +0,3% a gennaio I rincari della spesa

► L'incremento su base annua è dello 0,8% e arriva dopo otto mesi consecutivi di calo. Pesano i beni alimentari

LE STIME: PER METTERE
CIBO IN TAVOLA
UNA FAMIGLIA CON FIGLI
SI RITROVA A SPENDERE
OLTRE 500 EURO
IN PIÙ ALL'ANNO

TORNA A SCENDERE
L'INDICE
DELL'AREA EURO CON
IL TASSO ANNUALE
PASSATO DAL
2,9% AL 2,8%

IDATI

ROMA Frutti di mare surgelati, margarina e burro. Ma ci sono anche i vegetali freschi e la pasta tra i beni diventati più cari da un mese all'altro a gennaio, con rincari tra il 5,6% e il 2,7%. Mentre rispetto a un anno fa spicca il +44% dell'olio di oliva, davanti al 18,3% dei vegetali freschi e il +16,1% delle patate. Sono solo alcuni dei ritocchi al rialzo, soprattutto tra i beni alimentari, che secondo l'Istat ha segnato la nuova accelerazione dell'inflazione a gennaio.

I listini al dettaglio, dicono i dati provvisori, hanno accelerato la rotta segnando un +0,8% sull'anno, dallo 0,6% del mese precedente, dopo otto mesi consecutivi in calo. L'accelerazione su base tendenziale dell'inflazione, spiega l'Istat, è dovuta all'aumento dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +3,7% a +4,3%) e dei beni alimentari non lavorati (da +7% a +7,5%). Ma il segnale più significativo, perché non influenzato dai prezzi dell'energia di un anno fa, arriva dall'aumento su base mensile, visto che il +0,3% registrato è superiore sia al +0,2% di dicembre e opposto rispetto al calo di novembre dello 0,5%. Con la consolazione che entrambe le percentuali sono sotto le attese del mercato, che stimava un +0,5% congiunturale e un +1,1% tendenziale. Quan-

to invece all'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si passa a gennaio da +3,1% a +2,8% (quella al netto dei soli beni energetici da +3,4% a +3,1).

Così finisce il cosiddetto carrello della spesa, i beni più acquistati dalle famiglie, aumenta del +5,4% e si confermano le tensioni nel comparto alimentare, i cui prezzi, considerate anche le bevande, aumentano del +5,9% nel primo mese dell'anno. È colpa delle tensioni internazionali, ma anche di una certa dose di speculazione, avvertono le Associazioni dei consumatori che vedono rincari che sfiorano anche i 500 euro all'anno per una famiglia con due figli. Di qui la richiesta di intervento al governo, magari con accordi di filiera per tutti i prodotti che stanno registrando rincari anomali e ingiustificati.

TAVOLA PIÙ CARA

«Il rialzo dell'inflazione annua, al pari dei cali dei mesi precedenti, è fuorviante», spiega l'Unione nazionale consumatori, «poiché, come sostiene anche l'Istat, è dovuto prevalentemente ad un effetto statistico, ossia al crollo dei prezzi di luce e gas che si era registrato nel gennaio 2023 dopo i picchi del quarto trimestre 2022». Deve allarmare invece l'aumento su base mensile dello 0,3%, aggiunge. In particolare «è preoccupante il balzo mensile dello 0,9% dei prodotti

alimentari e le bevande analcoliche, tre volte tanto il +0,3% di dicembre», precisa il presidente Massimiliano Dona.

Basta fare due conti per pesarne l'impatto sulla spesa quotidiana. Per una coppia con due figli, la famiglia tradizionale di una volta, secondo l'Unc, l'inflazione dei prodotti alimentari, considerando il dato tendenziale pari al 5,9% significa dover spendere 474 euro in più su base annua per mangiare e bere, per arrivare a 563 euro per una coppia con 3 figli. Numeri in linea con le previsioni di Assoutenti e del Codacons preoccupati dell'ennesimo colpo al potere d'acquisto delle famiglie.

Anche per Federconsumatori non c'è tempo da perdere: servono provvedimenti mirati ad aiutare i nuclei a basso e medio reddito, quelli che maggiormente hanno subito le conseguenze della forte spinta ai rincari registrata negli ultimi anni. Il pensiero è a una riforma delle aliquote Iva sui generi di largo consumo oppure alla creazione di un Fondo di contrasto alla



povertà energetica.

Di altro segno i commenti delle imprese. Per **Confcommercio** l'aumento registrato a gennaio è «lieve» e la situazione è «sotto controllo».

Sullo sfondo c'è il quadro sul resto d'Europa. Secondo la stima flash di Eurostat l'inflazione dell'area euro dovrebbe attestarsi al 2,8% a gennaio, in calo rispetto al 2,9% di dicembre. Le principali componenti restano alimentari, alcol e tabacco (con un tasso in calo al 5,7% dal 6,1% di dicembre), seguiti dai servizi (stabile al 4%), beni industriali non energetici (scesi dal 2,5 al 2%) ed energia (-6,3%, contro il -6,7% di dicembre).

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paniere degli aumenti

DS6901

DS6901

Top ten rincari congiunturali di gennaio 2024 Prodotti alimentari e bevande analcoliche

Rincari % mensili

1	Frutti di mare surgelati	5,6
2	Margarina e altri grassi vegetali	4,6
3	Burro	3,0
4	Vegetali freschi	3,0
5	Altri prodotti a base di cereali (pasta sfoglia, pasta brisée)	2,7
6	Vegetali surgelati	2,7
7	Acque minerali	2,7
8	Pasta (fresca, secca e preparati di pasta)	2,4
9	Olio di oliva	2,0
10	Caffè	1,8

Top ten rincari tendenziali di gennaio 2024

Rincari % annui

1	Olio di oliva	44,4
2	Vegetali freschi	18,3
3	Patate	16,1
4	Frutta fresca	13,0
5	Trasporto aereo passeggeri	12,1
6	Alimenti per bambini	11,9
7	Gelati	10,5
8	Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	10,3
9	Trasporto ferroviario passeggeri	9,6
10	Macchine fotografiche e videocamere	9,1
10	Servizi di alloggio in altre strutture (affitti universitari)	9,1

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

Withub

